



RASSEGNA STAMPA 12 aprile 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

L'Edicola  **Sud**
Puglia e Basilicata

1Attacco

Dir. Resp.: Luciano Fontana

L'intesa Bonomi: ma serve un tetto al prezzo Draghi firma l'accordo «Più gas dall'Algeria»

di **Federico Fubini**
e **Marco Galluzzo**

Crisi energetica, missione italiana in Algeria. Il premier Draghi incontra il presidente Tebboune. Intesa con

Sonatrach per aumentare a 9 miliardi di metri cubi l'import e ridurre così la dipendenza dalla Russia. Il leader di Confindustria: un tetto al prezzo.
alle pagine 10 e 11

BONOMI

«Tetto al prezzo nel nostro Paese se l'Europa non decide»

«Ci sono aziende che si avvantaggiano dei rincari
Sull'elettricità ora un'operazione trasparenza»

Il numero uno di Confindustria: la difesa della
manifattura è una questione di sicurezza nazionale. O si
agisce, o metà delle imprese rallenterà la produzione

Il Nord Europa

«Oslo guadagna 150 miliardi dal caro-gas; la Svezia si oppone al controllo dei prezzi»

Salari e inflazione

«Per difendere il potere d'acquisto dei lavoratori, taglio di 16 miliardi ai contributi»

di **Federico Fubini**

Presidente, le previsioni di crescita del governo sul 2022 (3,1%) sono migliori di quelle di Confindustria (1,9%). Chi ha ragione?

«A parità di condizioni, immaginando che lo choc sull'energia perduri e anzi possa aggravarsi, entrambi vediamo una crescita attorno al 2% — risponde Carlo Bonomi di Confindustria —. Cioè quanto

già conseguito con la spinta derivata dall'anno scorso, senza nuovo sviluppo. Il punto è rendersi conto che la velocità della ripresa ha rallentato da ben prima della guerra».

Perché le riforme del Programma di ripresa (Pnrr) di fatto sono al palo?

«I segnali di frenata iniziano nell'autunno scorso. Come Confindustria avevamo chiesto una legge di bilancio orientata alla crescita, ma si è sprecata un'occasione. Sono

usciti di scena o si avviano a farlo strumenti che aiutavano le imprese a investire, dal Patent box agli incentivi di Indu-

Dir. Resp.: Luciano Fontana

stria 4.0. E gli interventi fiscali sono stati in gran parte dissipati, invece di concentrarli sul taglio dei contributi».

I problemi ora sono costo dell'energia e scarsità delle materie prime. Non trova?

«Si fossero usati meglio gli spazi in legge di bilancio, ci sarebbero state le risorse per sostenere le fasce più colpite dalla pandemia — giovani e donne —, anche a favore della competitività. Mi confronto spesso con i miei colleghi di Francia e Germania e noto una differenza: da loro la difesa dell'industria è un fattore di sicurezza nazionale, perché è l'industria che crea reddito e lavoro. Da noi questa consapevolezza non c'è. Il problema non è del presidente Draghi: attiene ai partiti».

L'Italia non ha il nucleare come la Francia, né le risorse della Germania...

«Ma il problema dell'energia qui è più acuto. Per noi la quota di elettricità prodotta dal gas è molto più alta persino che in Germania e questo rischia di diventare un handicap per le imprese, perché il gas è rincarato molto più delle altre fonti di energia».

L'Italia propone un tetto al prezzo del gas, imposto dall'Unione Europea ai produttori esteri. È corretto?

«Sì. Ma se l'Europa non vuole, dobbiamo agire da soli: un tetto che valga in Italia sul prezzo del gas comprato all'ingrosso, molto sotto i livelli attuali».

È un'opzione congelata fin qui dal governo...

«È fattibilissimo. L'Arera, l'autorità dell'energia, convoca gli importatori di gas e chiede trasparenza. Può farlo. Dobbiamo sapere quanto pagano il gas e conoscere la durata dei contratti. Non credo che gli importatori comprino tutto ai prezzi di mercato, impazziti, di questa fase. Capiremo così come applicare un tetto e quali sono i profitti sull'elettricità. Quest'ultima viene rivenduta a tariffe che riflettono l'altissimo prezzo di mercato attuale del gas: vedremo se c'è chi specula».

Nell'elettricità ci sono rendite improprie?

«Noi vogliamo intervenire a monte, sul prezzo del gas all'import. Ma c'è chi si avvantaggia oltremodo dei rincari».

Il governo redistribuisce già il 10% degli extra profitti.

«Il prelievo al 10% libera, secondo il governo, quattro miliardi in sei mesi. Invece, a questi prezzi, degli aumenti in bolletta pari a circa 40 miliardi 36 saranno a carico di imprese e famiglie. Si rischia che quel 16-20% attuale di imprese che oggi riducono la produzione diventino il 50%. Eppure, questo non è ancora sentito come un problema di sicurezza nazionale».

Avete altre proposte?

«Altre tre: cambiare passo sui 400 impianti di fonti rinnovabili fermi per mancanza di autorizzazioni, specie a livello decentrato; riservare alle imprese una quota di energia prodotta da rinnovabili che rifletta i costi effettivi di produzione e non ai prezzi molto più alti del gas; aumentare la produzione di gas nazionale oltre quanto già deciso fino ad oggi, per esempio nell'alto Adriatico».

Resta che introdurre il tetto sul gas a livello nazionale è più difficile e la proposta di

farlo a livello europeo finora è bloccata. Perché?

«La Norvegia nel 2021 ha visto crescere i proventi del suo fondo sovrano di 150 miliardi, vendendoci il gas a queste quotazioni di mercato sestuplicate. E ora fa pressioni sui Paesi nordici dell'Unione Europea perché non accettino il tetto al prezzo. La Svezia, infatti, si è opposta. Quanto alla Germania, compra il gas dalla Russia verosimilmente a prezzi molto inferiori di quelli che paghiamo noi, per le contropartite date ai russi come NordStream. Dunque, finora, non ci segue».

Presidente, l'inflazione riduce il potere d'acquisto di chi lavora. Come si rimedia?

«Sul piano tecnico gli aumenti sono già riconosciuti sulla base dell'indice armonizzato dei prezzi (Ipc). E l'inflazione molto bassa del passato recente ha fatto sì che gli aggiustamenti al rialzo abbiano superato i rincari effettivi del 5% in due anni. Ma è vero: dobbiamo dare più soldi ai lavoratori e la strada per questo è il taglio dei contributi che finora non si è voluto fare».

Con quali risorse?

«Abbiamo 900 miliardi di spesa pubblica ogni anno. Abbiamo abbandonato la spending review, ma non riesco a credere che non si riesca ad avviare un lavoro che ne recuperi almeno 16. Le entrate tributarie sono previste dal Def in aumento da 527 miliardi nel 2021 a 548 miliardi nel 2022, e i contributi sociali da 246 a 263 miliardi. E la discesa del debito pubblico nei piani del governo è consistente. I margini ci sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprenditore Carlo Bonomi, 55 anni

MEZZOGIORNO

I FONDI EUROPEI

APPUNTAMENTO OGGI A BARI

Vigliotti, tarantina di nascita, ospite dell'Università «Aldo Moro» per una conferenza alle 16 a Palazzo Del Prete

«Clima e coesione, così la Bei rilancerà il Sud»

Parla la vicepresidente della Banca europea per gli investimenti

AMBIENTE

«Entro il 2030 attiveremo investimenti per 1.000 miliardi di euro»

ILVA

«Guardiamo con interesse alla decarbonizzazione e all'idrogeno verde»

MARISTELLA MASSARI

● Gli investimenti della Banca Europea in Italia e il programma Next Generation Eu: opportunità per il Mezzogiorno. Ne parlerà oggi a Bari **Gelsomina Vigliotti**, vice presidente della Banca Europea per gli investimenti (BEI). Vigliotti, tarantina di nascita, ricopre il prestigioso incarico dallo scorso ottobre. Arriva a Bari su invito dell'Università degli studi «Aldo Moro» che ha inteso organizzare la conferenza su impulso del professor **Carlo Spagnolo**, titolare della Cattedra «Jean Monnet» di Storia e politica dell'integrazione europea. L'iniziativa, oggi alle 16 a Palazzo Del Prete, è aperta a tutti e offrirà l'opportunità di discutere del delicato nodo dello sviluppo del Mezzogiorno con una delle più importanti istituzioni responsabili della politica economica europea.

La BEI è l'istituzione finanziaria dell'Unione che contribuisce all'integrazione europea, allo sviluppo e alla coesione finanziando progetti che sostengono le politiche dell'UE. Ma di cosa si occupa in particolare?

«Siamo forse una delle istituzioni meno conosciute dell'Unione Europea, ma di contro lavoriamo per sostenere l'economia e finanziamo progetti che aiutano le piccole e medie imprese nella ricerca, nell'innovazione tecnologia e aiutiamo a progredire programmi legati alla scienza, alla medicina, all'industria. Siamo molto fieri, ad esempio, di aver sostenuto in piena pandemia, con un prestito di 100 milioni di euro lo sviluppo

del vaccino BioNTech-Pfizer».

La BEI è nota anche come Banca per il Clima, o almeno così la definì per primo il presidente francese Macron...

«Come Banca per il Clima dell'Unione Europea operiamo a sostegno delle politiche *green* del settore energetico. Al centro delle iniziative della Banca Europea per gli Investimenti c'è la sostenibilità. Basti pensare che, nell'ultimo decennio, BEI ha finanziato progetti *green* per quasi 200 miliardi di euro. Entro il 2030 attiveremo investimenti per 1.000 miliardi di euro in favore del clima e dell'ambiente. Siamo molto attenti, in particolare, a quelli che riteniamo essere i due motori dello sviluppo: clima e digitalizzazione».

A proposito di ambiente, ci sono progetti per la riconversione ambientale di Taranto?

«Fino ad ora non siamo ancora stati apprezzati riguardo al progetto di decarbonizzazione dell'Ilva. Come banca del clima dell'UE, in caso ci venga richiesto e ci siano le condizioni per permettere un intervento della BEI, siamo disponibili a valutare progetti che mirano a migliorare l'impatto ambientale e a promuovere la decarbonizzazione dell'economia italiana. Guardiamo con estremo interesse alla possibilità di trasformazione degli impianti con idrogeno verde. Anche se allo stadio iniziale questa è una tecnologia il cui sviluppo ha grandi potenzialità. Siamo molto interessati ad una possibile trasformazione e alle conseguenti ricadute che, nel caso di Taranto non sono solo industriali, ma anche sociali ed ambientali».

Restiamo al Sud. Il nodo più rilevante resta quello delle infrastrutture. Come agite per aiutare le comunità?

«Oltre al clima, un altro *asset* fondamentale della BEI è quello della coesione. Se sul clima investiremo il 50 per cento delle nostre forze entro

il 2025, BEI intende anche incrementare la quota di finanziamenti nell'UE destinati alle regioni di coesione dal 30 al 45 per cento sempre entro il 2025. A tal proposito sosteniamo le grandi opere infrastrutturali, non solo con la nostra capacità finanziaria, ma anche con la capacità tecnica. Lavoriamo per ridurre le disuguaglianze e per incrementare le opportunità di crescita e le possibilità per le persone».

Possiamo fare qualche esempio?

«Nel campo delle infrastrutture, al Sud e in particolare in Puglia, abbiamo in corso un investimento da 2 miliardi di euro destinati ai lavori della linea ferroviaria ad Alta velocità sulla tratta tra Napoli e Bari. È una delle operazioni più importanti mai approvate dalla BEI per un singolo progetto. I treni, sia merci che passeggeri, viaggeranno a una velocità massima di 200 km orari, portando il tempo di percorrenza della tratta Napoli-Bari da 3 ore e 50 minuti a 2 ore, senza fermate intermedie. Sulla Roma-Bari si scenderà dalle circa 4 ore attuali a 3 ore. Il finanziamento della linea Napoli-Bari è uno dei maggiori mai concessi dalla Banca su un singolo progetto».

E sull'energia alternativa come state operando? Ci sono programmi avviati in Puglia? Pensiamo alla Tap, all'eolico...

«Abbiamo finanziato con 700 milioni il progetto Tap, il gasdotto che porta dall'Azerbaijan 10 miliardi di metri cubi di gas l'anno attraversando Grecia, Albania e Mar Adriatico per poi approdare nel Salento. Ma abbiamo avviato anche un finanziamento a favore del gruppo "PLT Energia" a supporto della realizzazione di quattro progetti eolici, in fase di costruzione in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, per una capacità pari a 95 mega watt. Nell'operazione la BEI ha fornito sia *funding* diretto a PLT sia provvista a Cassa Depositi e prestiti e UniCredit, per un totale di 76 milioni di euro. Questa transazione si allinea agli obiettivi volti alla lotta al cambiamento climatico ed al sostegno delle aree di convergenza, ed è un esempio positivo di collaborazione con altre importanti istituzioni finanziarie per contribuire alla crescita sostenibile italiana ed europea».

E sul fronte ricerca e innovazione?

«Abbiamo finanziato una serie di progetti tra-

mite il "Fondo di fondi di Ricerca e Innovazione" gestito dalla BEI, con dotazione di risorse da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca pari a 270 milioni di euro. Per esempio abbiamo supportato con 2 milioni di euro il progetto di "Blackshape", una start-up innovativa di Monopoli che realizza prodotti e servizi nel settore aeronautico e aerospaziale. Oggi l'azienda è leader di mercato nella produzione di aeromobili leggeri sportivi in fibra di carbonio. Oppure abbiamo sostenuto con 3 milioni di euro la barese "Roboze" per consentirgli di sviluppare e completare la linea di stampati 3D da proporre sui mercati internazionali. A Lecce abbiamo investito 25 milioni su "Gelesis", che è una società di biotecnologie formata da scienziati dell'Università del Salento con sede a Lecce, in collaborazione con esperti di tecnologia statunitensi. L'azienda ha sviluppato e introdotto con successo sul mercato il trattamento noto come Plenity, una compressa che funge da aiuto per la gestione del peso negli adulti in sovrappeso. Nel gennaio 2022 la società ha debuttato con successo alla Borsa di New York, l'azienda continua ad avere la sua base di ricerca scientifica a Lecce, impiegando fino a 74 persone specializzate».

I giovani? Come Bei interviene per loro nelle aree del Sud?

«Abbiamo in piedi un "Fondo Studiosi" gestito direttamente da BEI con dotazione di risorse da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca pari a 100 milioni di Euro, rinvenienti dal Fondo Sociale Europeo. Il Fondo è finalizzato all'erogazione di prestiti a tasso zero, per sostenere la partecipazione di studenti che risiedono nelle regioni del Mezzogiorno a percorsi di istruzione terziaria in Italia o all'estero. In questo modo, il Fondo intende favorire l'aumento del numero di giovani che possono usufruire di percorsi formativi universitari, concorrendo al miglioramento di alcuni indicatori ancora insoddisfacenti rispetto alla media dei Paesi OCSE».



BEI La vicepresidente dell'istituto europeo Gelsomina Vigliotti

{ Gas e luce } Il Presidente Regionale di Confindustria, Sergio Fontana

“Le misure emergenziali del governo? Un passo in avanti ma occorre un piano strutturale”

Dopo gli aumenti esponenziali di gas e luce (anche benzina) il governo ha adottato misure emergenziali. Come le giudica il presidente degli industriali pugliesi, il Presidente Regionale di Confindustria dottor Sergio Fontana. Lo abbiamo domandato a lui in questa intervista.

Presidente Fontana, il governo è corso ai ripari. Soddisfatto?

“Certamente è un passo in avanti, ma noi come imprenditori siamo da sempre dubbiosi sui pannicelli caldi, sulle misure emotive e dettate dall’emotività”.

Che cosa vuole dire?

“Intendo dire che occorrono non solo interventi straordinari, ma una politica strutturale, di largo respiro. Per intenderci, che l’Italia si doti finalmente di un piano energetico degno di questo nome. Manca e lo denunciavamo da tempo, ormai. E’ bastato un periodo di turbolenze o la crisi tra Russia e Ucraina per renderci conto di quanto siamo dipendenti a livello di energia dall’estero. E’ arrivato il momento di svegliarsi”.

Come?

“Decidano loro, l’importante è, come dicevo, una politica energetica, comunque essa sia. A livello regionale, parlo della Puglia, bisogna riconoscere che le cose sono andate bene e dobbiamo dire grazie sia all’assessore Delli Noci che al Presidente Emiliano. Infatti ci hanno consentito di collocare sui nostri capannoni o aree di posteggio delle imprese pannelli di fotovoltaico o pale eoliche. E’ stata una mossa molto corretta e direi giusta”.

Infrastrutture. Lei da sempre sostiene che bisogna potenziarle e in particolare i porti. Conferma?

“Certo. Non vi è sviluppo senza una rete adeguata di infrastrutture. In questa chiave invoco che si faccia presto e bene a spendere i soldi del PNRR, con proposte e idee adeguate. La Puglia è al centro del mar Mediterraneo. I porti sono veramente importanti e dobbiamo incentivare queste strutture. Penso a quelli del basso Adriatico. Occorre procedere all’ ammodernamento con lavori di ampliamento e manutenzione, ad esempio dragaggi, e qui abbiamo l’Autorità Portuale del Basso Adriatico, ottimamente diretta dal professor Ugo Patroni Griffi. Le cosiddette autostrade del mare sono la nuova via di comunicazione delle merci”.

Porti utili anche per il turismo...

“Il turismo è importante e va incentivato. Tuttavia i porti sono utili per le merci e i commerci e in genere per la nostra economia. Devono essere potenziati. Questo vale per tutte le infrastrutture in genere”.

Bruno Volpe



AGROALIMENTARE

I PRODOTTI DELLA TERRA E DEL MARE

I NUMERI

Il tasso di occupazione delle donne è sceso al 49%, per la prima volta dal 2013. Piarulli (Cia) e Margarito (Coldiretti): «Il talento va sostenuto»

Aziende agricole «in rosa»
medaglia d'argento alla Puglia

Ma fra Covid e crisi le campagne perdono il 70% della forza lavoro femminile

ANTONELLA FANIZZI

● **BARI.** Per numero di aziende guidate dalle donne, la Puglia merita la medaglia d'argento: è seconda soltanto alla Sicilia che vanta il primato per le imprese «in rosa» in agricoltura. Ma la pandemia, che ha destabilizzato il settore, ha fatto vittime soprattutto fra le stagionali: le campagne hanno perso il 70% della forza lavoro femminile. «È una strada in salita - ammette Domenica Piarulli, punto di riferimento in Puglia delle Donne in campo della Cia (Confederazione italiana agricoltori) - ma le competenze e la voglia di fare non mancano. Non siamo soltanto operaie: un numero crescente di colleghe definisce le strategie delle aziende di cui si pone alla guida. Abbiamo diversificato gli ambiti di interesse: vino, grano, olio come pure piante officinali per la cosmetica, fattorie didattiche, agriturismo. Abbiamo riqualificato le masserie e i casolari ereditati dai nostri nonni - racconta Piarulli - trasformandoli in risposta alle nuove esigenze del mercato. Non abbiamo paura di sporcarci le mani, però al patrimonio di competenze tramandato per generazioni si sono aggiunti lo studio, la laurea, i master e la formazione acquisiti in varie discipline».

Non basta. Donne in campo della Cia ritiene che soltanto la sinergia fra colleghe possa consentire alle imprenditrici di posizionarsi sullo stesso piano degli uomini: «Scontiamo un retaggio culturale che ci penalizza. Il desiderio di emancipazione risale a una decina d'anni, a fatica stiamo invertendo una tendenza, ma l'Unione europea non ci sostiene. Nelle nostre filiere siamo riuscite a integrare produzione, turismo, ecologia e attenzione alle persone fragili. Da sempre le donne si spaccano la schiena nei campi, eppure la parità dei ruoli resta una chimera».

A restituire una fotografia in bianco e nero del settore è la Coldiretti: a causa del Covid e della crisi economica il tasso di occupazione è sceso al 49%, per la prima volta dal 2013: un cambiamento preoccupante anche in agricoltura nonostante la voglia delle donne di impegnarsi nello sviluppo rurale.

Coldiretti stima in 24mila le aziende a conduzione femminile che hanno il merito di dare un volto multifunzionale e innovativo alle professioni antiche riviste in chiave moderna in agricoltura, silvicoltura e pesca in Puglia, dove quasi un'azienda agricola su 3 è diretta da una donna. In crescita pure il numero di agriturismi in rosa (+3,7%), pari a oltre 300 aziende.

La pandemia ha aperto nuovi scenari: le donne hanno dimostrato una grande propensione al «sociale» offrendo un nuovo welfare verde, oltre a momenti di serenità, assicurando cibo ai cittadini con le consegne a domicilio e la distribuzione di pacchi alimentari alle famiglie indigen-

ti grazie alla «spesa sospesa». Spiega la vicespesso di Coldiretti Donne Impresa Puglia, Daniela Margarito: «C'è bisogno di sostenere con strumenti adatti, finanziari e normativi, l'intraprendenza e i talenti femminili. La misura «Più Impresa» prevede che per le imprese agricole a prevalente o totale partecipazione femminile costituite in forma societaria non sia più richiesto il requisito della metà

numerica dei soci, bensì solo quello di essere composte, per oltre la metà delle quote di partecipazione, da donne».

Nell'attività imprenditoriale, le donne dimostrano capacità di coniugare le richieste del mercato con il rispetto dell'ambiente e la tutela della qualità della vita - aggiunge Coldiretti Puglia - con una grande attenzione al sociale, assieme alla valorizzazione dei prodotti tipici locali e della bio-

diversità diventando protagoniste in diversi campi, dalle attività di educazione alimentare e ambientale con le scuole ai servizi di «agritata» e «agriasilo», dalle fattorie didattiche ai percorsi rurali di «pet-therapy», fino agli orti didattici e all'agricoltura sociale. In Puglia sono già state censite 95 aziende agricole che hanno esperienza di accoglienza e di agricoltura sociale e svolgono un ruolo importante

nell'ambito della multifunzionalità.

Conclude Margarito: «Per le donne lavorare in campagna è una scelta professionale portata avanti per passione e per spirito imprenditoriale, come testimoniato dalle strutture aziendali complesse e dai fatturati importanti. Un professionalità che va incentivata. Aiutiamo le persone in difficoltà a reinserirsi nel mondo del lavoro, dagli immi-

grati ai disabili, dai disoccupati di lunga durata agli ex tossicodipendenti, dalle donne che sono state le schiave delle organizzazioni criminali e costrette a prostituirsi fino ai rifugiati politici. Queste opportunità si concretizzano attraverso corsi di formazione per l'apprendimento di nuovi mestieri o addirittura nell'impiego diretto nelle stesse aziende agricole».

[fanizzi@gazzettamezzogiorno.it]



L'OK IN COMMISSIONE ALLA CAMERA

Una legge per garantire diritti e tutele alle donne anche nel settore della pesca

● La commissione Agricoltura della Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità la legge per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile in agricoltura e nella pesca. «È una notizia che l'Italia aspettava da oltre 10 anni - dichiara Francesca Biondo, direttrice di Federpesca e presidente dell'Osservatorio Nazionale della Pesca - . Il testo prevede il riconoscimento della figura della coadiuvante dell'impresa ittica familiare, come già avviene nei settori del commercio e dell'agricoltura. Un passo avanti nella direzione di garantire diritti, tutele e dignità a tantissime donne che operano silenziosamente in questo settore. Le imprese di pesca in Italia sono per la gran parte a conduzione familiare, in cui gli uomini sono impegnati in mare e le donne (mogli, madri, figlie, sorelle) svolgono l'attività a terra: commercializzazione del pescato, amministrazione, relazioni con i fornitori, rapporti con i cantieri e con le cooperative di servizi e le capitanerie. Il lavoro di queste donne è vitale per la sostenibilità economica di tali imprese. Con questo provvedimento le donne della pesca potranno ottenere uscire dal tunnel di un lavoro atipico e non considerato. Auspichiamo una veloce approvazione da parte dell'Aula per poter festeggiare questo risultato. La strada per la parità è ancora lunga».





LA RIQUALIFICAZIONE

Paesaggio rurale storico, dal Pnrr 56 milioni per valorizzare mulini, frantoi e muretti a secco

● Oltre 56 milioni di euro assegnati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per finanziare 375 progetti pugliesi. È quanto approvato dalla Giunta regionale. L'Avviso verrà pubblicato nei prossimi giorni. L'obiettivo è quello di preservare il valore del nostro paesaggio rurale storico attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni rurali, promuovendo la creazione di iniziative e attività legate ad una fruizione turistico-culturale sostenibile, alle tradizioni e alla cultura locale.

«È un'occasione da non perdere», dice il consigliere regionale Francesco Paolicelli, presidente della IV commissione Sviluppo economico. «Elementi tipici dei nostri pae-

saggi rurali, come mulini, frantoi, pozzi, muretti a secco potranno conoscere una nuova vita grazie a questi interventi. La misura è rivolta a tutti i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di edifici e insediamenti storici che siano testimonianza della storia delle popolazioni e delle comunità rurali nonché della nostra economia agricola tradizionale. Potranno essere finanziati, con un contributo fino a 150mila euro come cofinanziamento, i progetti di manutenzione, risanamento conservativo e recupero funzionale di insediamenti agricoli, edifici, manufatti e fabbricati rurali storici ed elementi tipici dell'architettura e del paesaggio rurale». [red.p.p.]

La Puglia alla Bit di Milano: la regina delle vacanze, oltre 100 le aziende al Vinitaly di Verona

Giornate di incontri e manifestazioni alla Borsa del Turismo, nello spazio espositivo della Regione partecipando operatori

di Onofrio D'Alesio

Alla Bit di Milano, il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, è stato accolto nello spazio espositivo Puglia dove vi partecipano 40 operatori turistici pugliesi che, in quattro giorni, avranno la possibilità di incontrare fino a 50 buyers provenienti da tutto il mondo. I colloqui B2B sono stati accuratamente preparati on line, dove le aziende pugliesi hanno potuto selezionare con grande anticipo i buyers ed il mercato di riferimento al quale sono interessati. "Il turismo - ha detto - è professionalità, è cucina, è bellezza ma è anche un'occasione di conoscenza, per cui ci auguriamo che la vacanza in Puglia possa diventare la chiave di attrazione di qualunque attività umana e, quindi, per investimenti economici. Ma si può venire da noi anche semplicemente per scrivere un libro, studiare o sposarsi o per rilassarsi, per immaginare una storia d'amore. Insomma, la Puglia è uno stato d'animo e, chiunque venga da noi, in pochi secondi diventa pugliese perché qui potete sentirvi a casa anche in un posto che ancora non conoscete". La novità dell'edizione 2022 sono gli itinerari turistici dedicati all'artigianato, quale espressione di arte e cultura della Puglia. Ospite del padiglione della Puglia anche il ministro del Turismo **Massimo**

Garavaglia. "C'è tanto da fare - ha dichiarato, come riporta una nota della Regione Puglia - oggi, finalmente, vediamo che si riparte. La Puglia ha fatto molto e anche in questi due anni d'crisi ha retto. Dobbiamo imparare, il futuro non sarà più come prima, fra le parole chiave c'è la sostenibilità e in Puglia l'avete già portata avanti. In Puglia, in Italia, c'è un patrimonio immenso e quando, lo possiedi, hai il dovere di mantenerlo, di farlo crescere se ci riesci e di farlo rendere, cosa non banale". "Ci aspettiamo di accogliere tante persone che, con la scusa di passare le vacanze, vengono a conoscere la Puglia. Chiedo ai pugliesi di accogliere tutti nel modo migliore, perché la caratteristica del turismo pugliese è che dopo un po' che stai da noi, vivi come noi. Ed è una buona qualità di vita: non siamo ricchissimi, non siamo evolutissimi dal punto di vista tecnologico ma sappiamo accogliere, sappiamo trattare le persone e sappiamo amarle sia che debbano studiare, fare turismo, sia per

fare investimenti". "La Puglia - ha rimarcato il presidente della Regione - è la regina delle vacanze degli italiani e speriamo che questa massa di italiani che vengono da noi possano immaginare di tornare qui anche per altri motivi quindi il turismo è una chiave per l'attrazione complessiva della regione, non fine a se stessa. Anche quest'anno le cose andranno bene, abbiamo già oggi i numeri dell'estate del 2019" spiega Emiliano pregando di "diluarsi nel tempo e non venire tutti ad agosto". "Abbiamo lavorato intensamente intuendo quali potevano essere i rischi di politiche internazionali, e stiamo pregando e lavorando perché questa guerra deve finire il prima possibile" ha detto rispondendo ad una domanda sui timori per la probabile assenza di una parte del turismo straniero. "Non è un timore ma un dolore - ha precisato - Addi-

"Ci aspettiamo di accogliere tante persone che con la scusa di passare le vacanze vengono a conoscere la Puglia"

rittura tre papi hanno lavorato intensamente per il cosiddetto dialogo ecumenico per riunificare le chiese cristiane dell'oriente e dell'occidente. Quindi per noi questo è un momento di grande dolore, siamo vicini alla sofferenza del popolo ucraino ma anche alle sofferenze del popolo russo, trascinato in una guerra che bisognava evitare e che deve cessare al più presto e stiamo pregando e anche lavorando perché questo possa avvenire il più in fretta possibile".

La Puglia in questi giorni è in vetrina anche al Vinitaly di Verona nel padiglione 11. Una presenza a dir poco massiccia dopo due anni di fermo a causa dell'emergenza sanitaria con 110 aziende vitivinicole giunte nella città scaligera per mostrare e far degustare oltre 10 mila etichette e cogliere l'occasione di posizionarle sui principali mercati del mondo, confrontandosi con oltre 4.000 aziende produttrici da 19 nazioni. Ricco il programma delle attività dal titolo "Puglia Wine World": il padiglione della Regione Puglia, allestito in collaborazione con Unioncamere Puglia, che ospiterà complessivamente fino alla chiusura della rassegna internazionale 60 tra eventi, conferenze, incontri di approfondimento e show cooking, realizzati da dieci realtà pugliesi, associazioni per la promozione del vino e operatori economici. "Il vitivinicolo pugliese - ha dichiarato l'assessore all'Agricoltura della Regione Puglia, **Donato Pentassuglia** - rappresenta un settore economico forte e solido per la nostra regione. Lo stato

di salute è molto buono, come attestano i dati diffusi. Stiamo provando a isolare le mcle marce, ovvero coloro che tentano di macchiare e distruggere un comparto straordinario. Lo stiamo facendo come Regione ma anche grazie al lavoro dei nostri produttori, dei consorzi di tutela, che negli anni hanno puntato sulla qualità e valorizzazione dei prodotti certificati e garantiti da rigidi disciplinari. Questo per scongiurare e difendersi dalle minacce dei falsi che inquinano il mercato. Il Vinitaly è una vetrina importante ma anche l'occasione per fare una seria riflessione sulle strategie presenti e future di tutto il sistema".

A Verona il vitivinicolo pugliese rappresenta un settore economico forte e solido e lo stato di salute è molto buono come attestano i dati diffusi. I produttori puntano alla qualità

Trasporti, dal 26 aprile in gara 300 milioni Pnrr per i bus green

I bandi Mise del Pnrr. Decreto di Giorgetti avvia le domande per i contratti di sviluppo: priorità a filiere con i componentisti per veicoli elettrici. Dal React-Eu ulteriori 175 milioni per il rinnovo delle flotte locali

Carmine Fotina

Si apre il 26 aprile la gara per i 300 milioni che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) riserva alla creazione di una filiera di autobus elettrici. È un ulteriore sportello per le domande delle imprese, dopo che ieri si è aperto quello relativo ai nuovi contratti di sviluppo per le filiere produttive (3,1 miliardi di cui 1,7 a valere sul Pnrr).

Il decreto firmato dal ministro dello Sviluppo economico (Mise) Giancarlo Giorgetti mette in atto l'investimento del Pnrr che punta a sostenere fino a 45 progetti per la produzione di veicoli elettrici e connessi (con esclusione degli autobus ibridi) per il rinnovo delle flotte del trasporto pubblico locale. Si utilizzeranno i contratti di sviluppo ma in alternativa, se non saranno assorbitate tutte le risorse, si potranno at-

tivare altre misure. Nella valutazione delle proposte il soggetto gestore, Invitalia, dovrà tenere conto anche della capacità di attivare una filiera, in pratica una rete di imprese fornitrici della capofila con particolare riferimento alle Pmi. Tra gli elementi di considerazione ci sarà la produzione di componentistica, l'industrializzazione di nuove tecnologie internet of things applicate al trasporto pubblico, di sensori e sistemi digitali per il monitoraggio continuo e la manutenzione predittiva, la guida assistita, la gestione delle flotte, la sicurezza dei trasporti, il dialogo bus-terra. I progetti potranno riguardare anche tecnologie e sistemi di ricarica elettrica.

Il Mise spera di attrarre domande da parte di diverse imprese italiane, evitando che i fondi Pnrr vadano soprattutto a produttori extra-Ue a partire

dalle imprese cinesi. Industria Italiana Autobus, Iveco, l'ombra Rampini sono alcuni dei possibili player e operazioni nel mercato dei bus elettrici sono allo studio di EnelX. Le domande si aprono alle 12 del 26 aprile e i programmi devono garantire l'attivazione della produzione di autobus o delle relative componenti entro il 30 giugno 2026. Possono essere finanziati anche progetti in essere relativi a domande presentate sulla base del Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile (direttiva Mise del 19 novembre 2020).

Il 40% delle risorse è riservato a progetti nelle regioni del Sud e le imprese dovranno rispettare la clausola europea Dnsh (*do no significant harm*, cioè non arrecare danni all'ambiente) e quella per la priorità, in caso di incrementi occupazionali, all'assunzione di lavoratori che percepiscono interventi

di sostegno del reddito, disoccupati per licenziamento collettivo o addetti che provengono da aziende del territorio coinvolte in tavoli di crisi. «Coinvolgendo sia grandi produttori sia piccoli componentisti - dice il ministro Giorgetti - puntiamo allo sviluppo di una competitiva filiera produttiva di autobus sul territorio nazionale, in grado di intercettare la domanda di mezzi di trasporto destinati a rinnovare il parco circolante nelle città promuovendo una mobilità sostenibile».

Proprio ieri il ministero delle Infrastrutture, nel frattempo, ha ufficializzato che una dote aggiuntiva di 175 milioni del programma europeo React-Eu andrà al rinnovo di autobus extra-urbani e sub-urbani, in questo caso non solo per l'elettrico ma anche per veicoli ibridi, a metano e a idrogeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filiere autobus elettrici. Dal 26 aprile le domande per i 300 milioni del Pnrr